



LEGAMBIENTE

**Mare
Monstrum
2019**

Dossier Legambiente

21 giugno 2019

Legambiente - Mare Monstrum 2019

Mare monstrum 2019 è a cura dell'Ufficio nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente

Laura Biffi, Francesco Dodaro , Antonino Morabito, Antonio Pergolizzi

Si ringraziano per il contributo

L'ufficio scientifico e l'ufficio stampa nazionale, i circoli, i comitati regionali e i centri di azione giuridica di Legambiente.

Si ringraziano inoltre

il Comando delle Capitanerie di porto e tutte le Forze dell'ordine che hanno fornito i dati.

I dati riportati sono riferiti alle infrazioni accertate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018.

I numeri del mare monstrum

Una media di cinquantasei reati al giorno, 2,3 ogni ora, per un intero anno. E' questo il dato sintetico che riassume il brutale assalto alle acque e alle coste del nostro mare, nonostante il lavoro di prevenzione e di denuncia di tante realtà che combattono per la sua salvaguardia e nonostante il lavoro di repressione svolto dalle Forze dell'ordine e dalla Capitaneria di porto. Un impegno che evidentemente non basta, soprattutto considerando l'aumento preoccupante delle infrazioni rispetto all'anno precedente e tenendo sempre presente che i numeri di questo dossier rappresentano solo l'emersione dei fenomeni illeciti, ossia quelli scoperti e sanzionati.

Nel 2018 il nostro mare ha subito un vero e proprio attacco frontale, con 20.437 infrazioni accertate, il 20% in più rispetto all'anno precedente e, addirittura, il 28,5% in più rispetto al 2016. Aumento che si ripercuote anche sul dato delle persone arrestate o denunciate (+20,3% rispetto al 2017 e + 28,3% rispetto al 2016) e su quello dei beni sequestrati (+22,1% e + 47,6%). Un trend negativo che, come si evince dal grafico delle pagine successive, è tale da almeno una decina di anni.

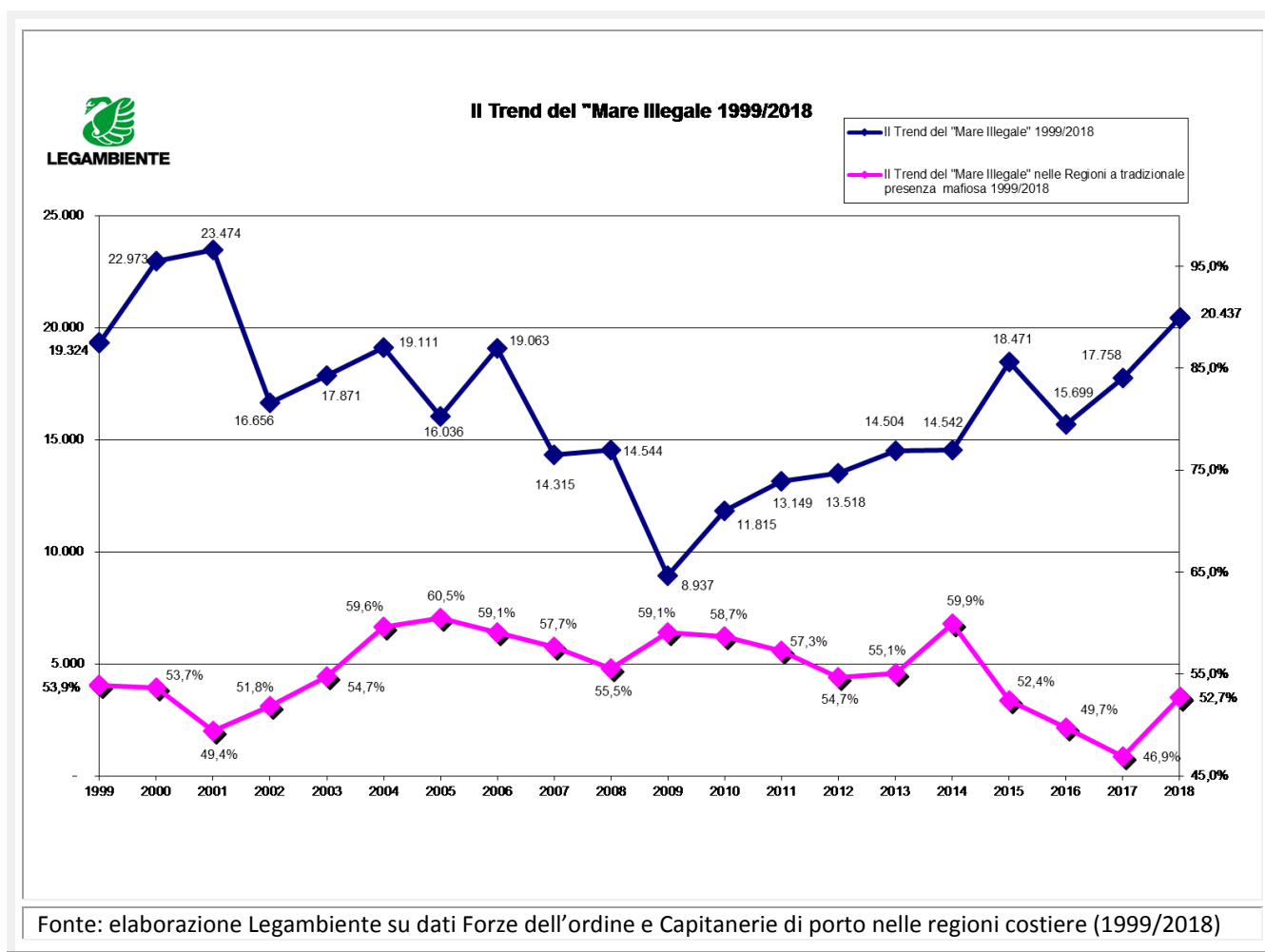
Il mare illegale	
Infrazioni accertate	20.437
Persone denunciate e arrestate	23.554
Sequestri effettuati	5.834
Valore dei sequestri	1.464.808.603

Sono numeri che non danno scampo, che ci dicono che bisogna fare di più e meglio. Che bisogna mettere in campo un'azione più incisiva, a cominciare da una maggiore collaborazione tra associazioni, enti locali e forze di polizia. Senza dimenticare il ruolo strategico dei singoli cittadini che devono riappropriarsi della responsabilità di segnalare gli episodi di illegalità, intesa come dovere ma anche come diritto a un ambiente più sano, pulito e bello.

Perché il mare è di tutti, non solo di chi lo deturpa e lo saccheggia sperando di restare impunito. E come tale va trattato, senza girare la testa dall'altra parte di fronte ai reati, anche se siamo in vacanza e vorremmo solo stare in pace. Perché se non lo facciamo, presto non potremo più godercelo, perché sarà invaso da rifiuti, scarichi di liquami e cemento abusivo, ostaggio della pesca di frodo e della navigazione selvaggia.

Per questo Legambiente anche quest'anno farà la sua parte, con il varo di Goletta Verde, la storica campagna itinerante che denuncia gli scempi e promuove le esperienze positive lungo le coste della penisola e che "a bordo" avrà per la prima volta il progetto Volontari X Natura (www.volontaripernatura.it), con cui tutti possono diventare sentinelle dell'ambiente, segnalando in modo circostanziato discariche, condotte sospette e altre forme di aggressione all'ecosistema marino.

Tornando ai numeri, un esame più specifico ci dice che il 52,7% degli illeciti accertati si concentra nelle quattro regioni del sud, Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, che sono le prime quattro regioni nella classifica nazionale dell'illegalità ai danni del mare. La Campania ha il primato assoluto con 3.483 infrazioni (il 17%) spalmate lungo i suoi 470 chilometri di costa, 4.141 persone denunciate o arrestate e 1.397 sequestri. Il valore economico stimato intorno all'aggressione eco criminale del mare e delle coste nel 2018 è di 1.464.808.603 euro, considerando i sequestri e il valore delle sanzioni penali e amministrative comminate dalle Forze dell'ordine.



La classifica del mare illegale

	<i>Regione</i>	<i>Infrazioni accertate</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Persone denunciate e arrestate</i>	<i>Sequestri effettuati</i>
1	Campania	3.483	17%	4.141	1.397
2	Puglia	2.798	13,7%	2.877	749
3	Sicilia	2.377	11,6%	2.963	547
4	Calabria	2.121	10,4%	2.667	789
5	Lazio	1.878	9,2%	2.014	832
6	Toscana	1.437	7%	1.684	220
7	Veneto	1.022	5%	1.068	312
8	Sardegna	978	4,8%	1.562	208
9	Liguria	883	4,3%	1.146	149
10	Abruzzo	698	3,4%	763	148
11	Marche	640	3,1%	807	118
12	Emilia Romagna	567	2,8%	608	176
13	Basilicata	426	2,1%	423	79
14	Friuli Venezia Giulia	315	1,5%	362	74
15	Molise	288	1,4%	305	30
	Totale *	20.437	100%	23.554	5.834

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Capitanerie di porto nelle regioni costiere (2018)
 *Sul totale di infrazioni, denunce, arresti e sequestro sono aggiunti i dati dei Carabinieri comando tutela salute relativi alla pesca

Se leggiamo gli stessi numeri mettendoli in rapporto ai chilometri di costa, com'è ovvio, la classifica cambia radicalmente: il Molise, con poco più di 35 chilometri di litorale balza in testa con 8,1 infrazioni per chilometro, mentre le isole maggiori, Sardegna e Sicilia, scendono agli ultimi posti, nonostante sia nota a tutti l'illegalità diffusa, a partire dall'abusivismo edilizio. Fa eccezione la Campania, che nonostante i 469 chilometri di costa resta in alta classifica con ben 7,8 reati per chilometro e, all'opposto, il Friuli Venezia Giulia, con 111,7 chilometri di costa e 2,8 reati sanzionati a chilometro. Un dato emerge con chiarezza: gli strumenti e il personale messi a controllo del mare e della fascia costiera, soprattutto nelle regioni con più chilometri di costa, è urgente vedano rafforzato l'impegno del Governo per dare a Forze di polizia e Capitanerie di porto ulteriori risorse per svolgere in modo più efficace l'attività di prevenzione e repressione in un territorio così vasto,

importante e delicato. Un territorio che in larga parte sfugge al controllo sociale e necessita palesemente di un'attenzione speciale da parte delle Istituzioni preposte.

La classifica del mare illegale. Infrazioni per km di costa

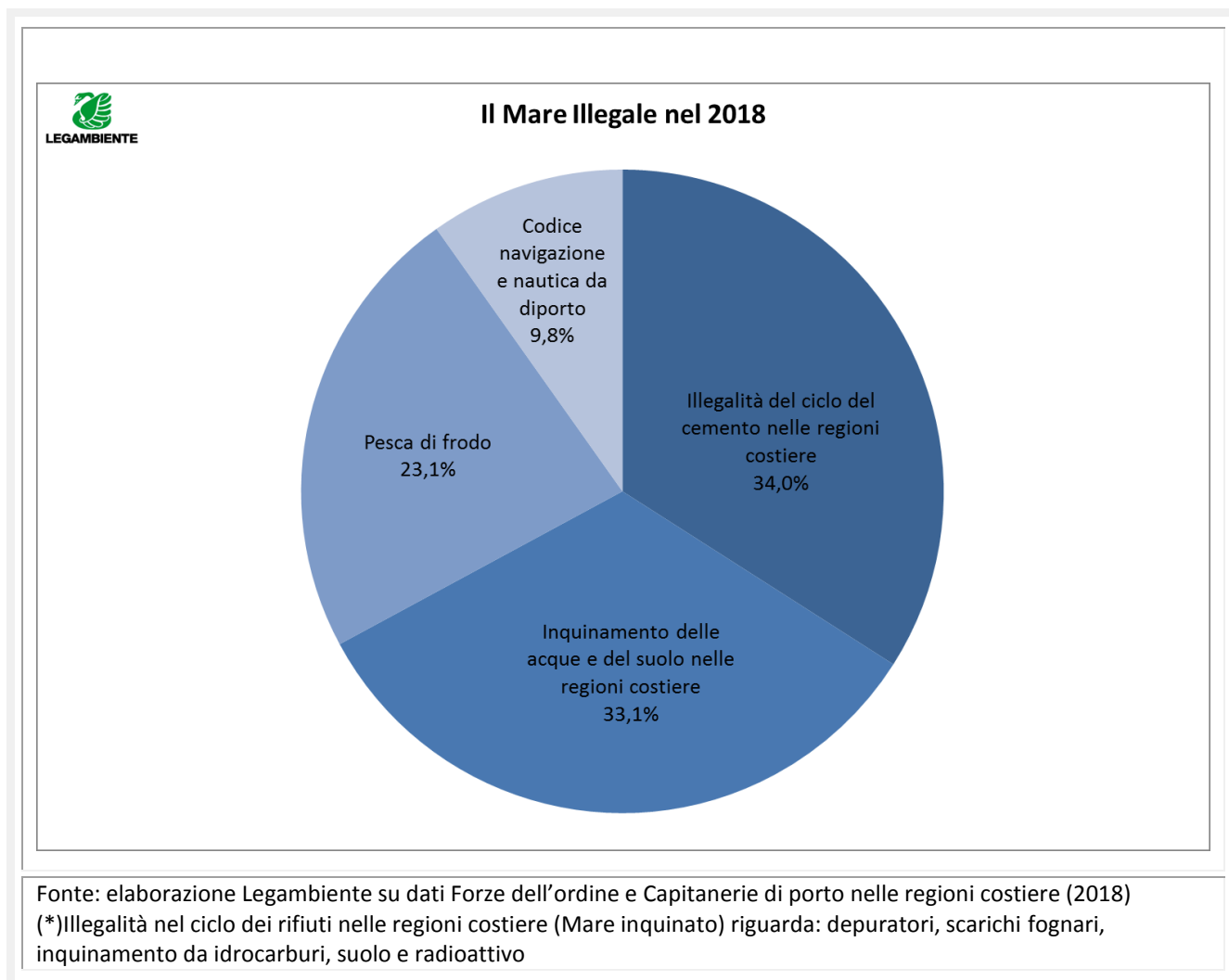
	Regione	Infrazioni accertate	Km di costa	Infrazioni per km
1	Molise	288	35,4	8,1
2	Campania	3.483	469,7	7,4
3	Basilicata	426	62,2	6,8
4	Veneto	1.022	158,9	6,4
5	Abruzzo	698	125,8	5,5
6	Lazio	1.878	361,5	5,2
7	Emilia Romagna	567	131	4,3
8	Marche	640	173	3,7
9	Puglia	2.798	865	3,2
10	Calabria	2.121	715,7	3
11	Friuli Venezia Giulia	315	111,7	2,8
12	Liguria	883	349,3	2,5
13	Toscana	1.437	601,1	2,4
14	Sicilia	2.377	1.483,9	1,6
15	Sardegna	978	1.731,1	0,6
	Totale*	20.437	7.375,3	2,8

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Capitanerie di porto nelle regioni costiere (2018)
*sul totale di infrazioni, denunce, arresti e sequestro sono aggiunti i dati dei Carabinieri comando tutela salute relativi alla pesca

I reati più contestati sono quelli legati al ciclo del cemento, abusivismo edilizio sopra ogni altro, e al ciclo dei rifiuti, inteso soprattutto come scarichi illegali e cattiva depurazione: i primi valgono il 34% del totale, i secondi il 33,1%. A seguire c'è la pesca illegale, con il 23,1% e le infrazioni legate alla nautica da diporto, con il 9,8%. Sono questi i principali nemici del mare che Legambiente censisce ogni estate con il dossier Mare monstrum.

Mentre chiudiamo queste pagine, una buona notizia arriva da Lampedusa, dove finalmente, dopo molti anni, in forza di un accordo sottoscritto nel 2017 dalla Procura di Agrigento e dall'allora sindaco Giusi Nicolini, si sta avviando la demolizione di alcuni edifici abusivi. Sulla piccola isola al

centro del Mediterraneo, per decenni duramente colpita dal fenomeno del cemento selvaggio, gli immobili in attesa delle ruspe con sentenza definitiva sono oltre cinquanta.



La costa di cemento

E' la pratica più diffusa sulle nostre coste, in certe regioni l'abusivismo edilizio è un fenomeno così intenso da aver realizzato interi villaggi senza lo straccio di un permesso, privatizzando di fatto i litorali più belli, in totale spregio delle regole, dell'interesse e della proprietà pubblica, della bellezza del paesaggio e della sicurezza del territorio.

Sono ancora una volta le regioni del Sud a detenere il poco lusinghiero primato del mattone selvaggio "vista mare". In testa c'è sempre la Campania, con oltre il 20% dei reati nazionali, seguita dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Sicilia.

Regioni dove il nuovo abusivismo si alimenta dell'impunità che lascia sopravvivere quello vecchio e delle periodiche promesse della politica che, dalla Campania alla Sicilia, passando per il Parlamento nazionale, tenta senza sosta di varare nuovi condono edilizi o, quantomeno, escogitare cavilli per bloccare l'azione demolitrice portata avanti da alcune Procure dalla Repubblica e da una manciata di sindaci.

I numeri del cemento illegale nelle regioni costiere sono numeri pesanti: 6.955 infrazioni accertate, di cui oltre la metà nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, ossia Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; oltre 9mila tra arresti e denunce, 1.549 sequestri. Un'impennata rispetto allo scorso anno, dovuta anche all'inserimento, per la prima volta, dei dati forniti dai Carabinieri tutela del lavoro sui cantieri, in materia di abusivismo, caporalato edile, sicurezza e indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato, guadagno ottenuti grazie a false attestazioni o omissione di informazioni alla Pubblica amministrazione. Tutti illeciti estremamente rilevanti, non solo in termini di violata legalità, ma anche rispetto alla qualità costruttiva degli edifici. Un'impresa che opera in modo irregolare, che apre cantieri semiclandestini, è infatti evidentemente libera di risparmiare utilizzando materiali e tecniche scadenti.

La classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento

	Regione	Infrazioni Accertate	% sul totale	Persone denunciate e arrestate	Sequestri Effettuati
1	Campania	1.419	20,4%	1.930	320
2	Puglia	1.003	14,4%	1.159	260
3	Calabria	811	11,7%	1.104	335
4	Sicilia	566	8,1%	687	120
5	Toscana	544	7,8%	650	26
6	Lazio	533	7,7%	651	162
7	Veneto	525	7,5%	575	87
8	Sardegna	311	4,5%	726	48
9	Liguria	232	3,3%	425	42
10	Basilicata	226	3,2%	237	39
11	Marche	203	2,9%	233	28
12	Abruzzo	193	2,8%	200	24
13	Emilia Romagna	168	2,4%	180	43
14	Molise	135	1,9%	149	8

15	Friuli Venezia Giulia	86	1,2%	98	7
	TOTALE	6.955	100%	9.004	1.549
Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Capitanerie di porto nelle regioni costiere (2018)					

Il mare inquinato

Anche per quanto riguarda le infrazioni legate al c.d. "ciclo dei rifiuti", in particolare scarichi inquinanti e mala depurazione, la Campania non teme rivali. Svetta in questa classifica regionale con 1.589 infrazioni, il 23,5% del totale contestato dalle Forze dell'ordine nel corso del 2018, e il record di persone denunciate e arrestate (1.703) e di sequestri (887).

Il nostro è un Paese che non riesce a uscire dalla piaga della "mala depurazione", un'emergenza che ha portato a quattro procedure di infrazione di cui le prime due già sfociate in condanna, la terza in fase di deferimento alla Commissione europea e l'ultima in fase di messa in mora.

La Commissione Europea ritiene che "620 agglomerati in 16 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) violino le norme UE sugli obblighi di raccolta o trattamento delle acque reflue urbane. L'Italia non rispetta le norme dell'UE in queste regioni da oltre 13 anni, con notevoli rischi per l'ambiente e la salute umana in un gran numero di agglomerati". Numeri e criticità confermate dal anche dal bilancio nazionale: 6.763 infrazioni accertate, in aumento dell'11,2% rispetto al 2017, 8.560 (+2,7%) tra denunce e arresti e 2.447 sequestri (+12,1%). Alle spalle della Campania si piazza la Puglia con 946 reati, 833 persone denunciate e arrestate e 269 sequestri. Terzo posto per la Calabria, con 654 infrazioni, 1.054 persone denunciate e arrestate e 348 sequestri.

La classifica del mare inquinato

	Regione	Infrazioni accertate	% sul totale	Persone denunciate e arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania	1.589	23,5%	1.703	887
2	Puglia	946	14%	833	269
3	Calabria	654	9,7%	1.054	348
4	Toscana	633	9,4%	801	180

5	Lazio	545	8,1%	715	242
6	Sicilia	495	7,3%	935	200
7	Sardegna	290	4,3%	530	60
8	Abruzzo	270	4%	342	101
9	Liguria	242	3,6%	311	84
10	Veneto	238	3,5%	269	89
11	Emilia Romagna	224	3,3%	278	119
12	Marche	212	3,1%	341	72
13	Basilicata	200	3%	186	40
14	Friuli Venezia Giulia	130	1,9%	162	35
15	Molise	95	1,4%	100	18
	TOTALE	6.763	100%	8.560	2.744
Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Capitanerie di porto nelle regioni costiere (2018)					
Nota: il mare inquinato: depuratori, scarichi fognari, inquinamento da idrocarburi, del suolo e radioattivo.					

La pesca di frodo

Il saccheggio della risorsa ittica è l'unico indicatore dell'assalto al mare con il segno negativo, rispetto all'anno precedente i reati contestati calano infatti del 10% e del 9,3% per numero di persone denunciate e arrestate. Più significativo il bilancio dei sequestri: se è vero che il numero assoluto segna un calo del 29%, raddoppia il bottino di prodotti ittici finiti nelle mani delle Capitanerie di porto, dei Nas e della Guardia di finanza: quasi 700mila chili di pesce, crostacei e novellame, un quantitativo doppio (+105,9%) rispetto al 2017, frutto di un'azione più mirata che ha portato nelle reti delle Forze dell'ordine i "pesci grossi" del mercato nero.

Nella classifica nazionale, è la Sicilia a detenere il primato della pesca illegale, con quasi mille infrazioni accertate, oltre il 20% dei reati contestati, 983 tra arresti e denunce, e 38 sequestri. Un primato che la pone a un distacco netto dalle altre regioni, a eccezione che per il numero dei sequestri.

Al secondo posto si piazza la Puglia, con 614 reati e lo stesso numero di persone, tra denunciate e arrestate, e 66 sequestri, al terzo e al quarto posto il Lazio e la Liguria, con numeri quasi identici: 361 infrazioni, altrettante persone tra denunciate e arrestate e 9 sequestri; 360 infrazioni, 360 denunce e arresti e 9 sequestri.

A livello nazionale sono state requisite 7.277 attrezzature illegali per la pesca e oltre 90mila metri di reti.

La classifica della pesca di frodo

	<i>Regione</i>	<i>Infrazioni accertate</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Persone denunciate e arrestate</i>	<i>Sequestri Effettuati</i>
1	Sicilia	983	20,9%	983	38
2	Puglia	614	13%	614	66
3	Lazio	361	7,7%	361	9
4	Liguria	360	7,6%	360	9
5	Calabria	321	6,8%	321	40
6	Campania	299	6,3%	299	53
7	Sardegna	278	5,9%	248	55
8	Toscana	212	4,5%	212	1
9	Abruzzo	198	4,2%	198	4
10	Marche	166	3,5%	166	1
11	Emilia Romagna	141	3%	139	4
12	Veneto	130	2,8%	95	37
13	Friuli Venezia Giulia	69	1,5%	68	7
14	Molise	54	1,1%	54	0
15	Basilicata	0	0%	0	0
	Su scala nazionale	526	11,2	164	6
	TOTALE 2018	4.712	100%	4.282	330

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Capitanerie di porto nelle regioni costiere (2018)

Attrezzi e reti illegali sequestrati

Attrezzi e reti per la pesca sequestrati (n.)	7.277
Reti per la pesca sequestrati (metri)	92.896

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2018)

Prodotti ittici sequestrati per tipologia

	Regione	<i>pesce, caviale, salmone, tonno rosso, datteri</i>	Crostacei e molluschi	Novellame	TOTALE (in kg)
1	Sardegna	127.544	1.817	4	129.365
2	Campania	107.560	8.227	82	115.869
3	Puglia	66.305	37.180	1.099	104.584
4	Sicilia	72.346	25.574	2.340	100.260
5	Liguria	70.426	6.433	208	77.067
6	Basilicata e Calabria	30.006	16	4.643	34.664
7	Lazio	27.220	2.980	9	30.209
8	Veneto	16.267	13.004	160	29.432
9	Abruzzo	12.388	7.208	4	19.600
10	Marche	10.728	2.997	132	13.856
11	Toscana	10.771	603	19	11.392
12	Emilia Romagna	5.156	1.101	12	6.269
13	Friuli Venezia Giulia	4.858	496	35	5.389
14	Molise	849	76	3	928
	TOTALE	562.423	107.712	8.750	678.885

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2018)

La navigazione fuorilegge

Ultimo, ma non meno importante per la salvaguardia dell'ecosistema marino, è il contrasto alle pratiche illecite nella navigazione da diporto sanzionate in particolare dalla Guardia di finanza e dalle Capitanerie di porto.

Un dato che cala del 31,3% rispetto all'anno precedente per quanto riguarda le infrazioni e del 27,6% per quanto riguarda le persone denunciate, ma che si impenna per numero di sequestri: +

59,3% rispetto al 2017, quando erano solo 760. Anche in questo caso, come per i controlli sulla pesca, l'attività di repressione ha evidentemente colpito attività illecite di maggiore gravità, vista la crescita significativa dei sequestri dei natanti, rei di scorrazzare nelle aree marine protette, oppure navigano troppo vicino alla costa, mettendo in pericolo la vita dei bagnanti.

Apri la classifica delle regioni il Lazio, con 439 illeciti, pari al 21,9% del totale, 287 persone denunciate e arrestate e 419 sequestri. Seguono la Calabria, la Sicilia e la Puglia. Fanalino di coda è la Basilicata, unica tra le regioni costiere a non avere alcuna infrazione accertata al codice della navigazione.

La classifica delle violazioni al codice della navigazione

	<i>Regione</i>	<i>Infrazioni accertate</i>	<i>% sul totale</i>	<i>Persone denunciate e arrestate</i>	<i>Sequestri effettuati</i>
1	Lazio	439	21,9%	287	419
2	Calabria	335	16,7%	188	66
3	Sicilia	333	16,6%	358	189
4	Puglia	235	11,7%	271	154
5	Campania	176	8,8%	209	137
6	Veneto	129	6,4%	129	99
7	Sardegna	99	4,9%	58	45
8	Marche	59	2,9%	67	17
9	Liguria	49	2,4%	50	14
10	Toscana	48	2,4%	21	13
11	Abruzzo	37	1,8%	23	19
12	Emilia Romagna	34	1,7%	11	10
13	Friuli Venezia Giulia	30	1,5%	34	25
14	Molise	4	0,2%	2	4
15	Basilicata	0	0%	0	0
	TOTALE	2.007	100%	1.708	1.211

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2018)